

Cent. 30 la copia

ABBOONAMENTI			
ITALIA, IMPERO e COLONIE:	ANNO L. 75	SEMESTRE L. 38	TRIMESTRE L. 20
ESTERO:	ANNO L. 150	SEMESTRE L. 81	TRIMESTRE L. 42

SABATO 18 NOVEMBRE 1939-XVIII

TARIFFA DELLE INSCRIZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio intorbidiscono l'ordine di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Continua la lotta vittoriosa per l'autonomia economica

La seconda riunione odierna della Commissione suprema dell'autarchia

ROMA, 17 sera
Come è stato già annunciato domani 18 - IV Annuale delle Sanzioni - si svolgerà, sotto la presidenza del Duce, la 2.ª riunione della Commissione Suprema per l'autarchia.

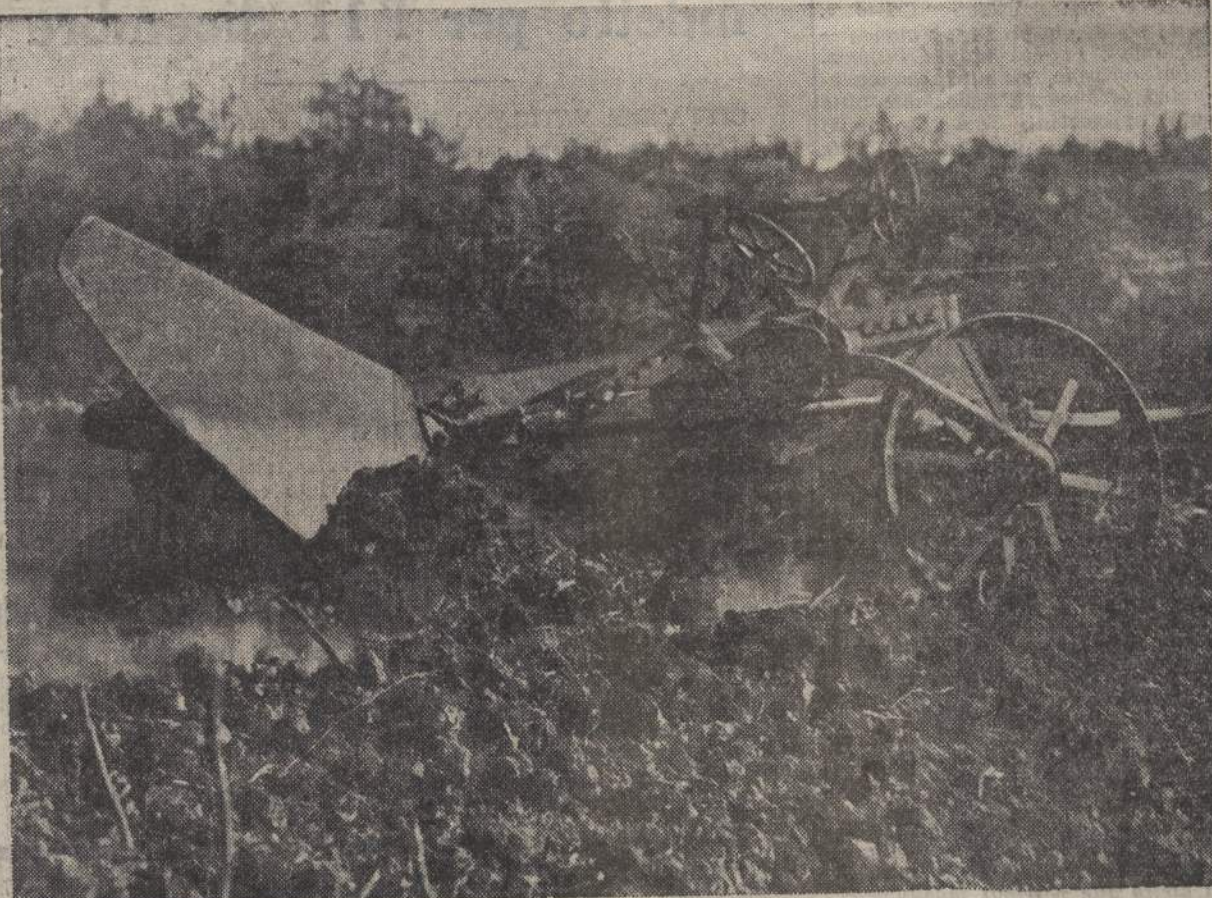
Il Governo aumenterà quadri e mezzi per il servizio minerario La promessa del Duce

ROMA, 17 sera
Il Duce ha ricevuto, presentati dal Ministro Ricci e accompagnati dal Direttore Generale dell'Industria, i capi dei servizi minerari e geologici al Ministero delle Corporazioni, e tutti i capi e gli ingegneri dei distretti minerari del Regno.

Dopo aver ricordato le nobili tradizioni e le alte benemerenze dell'antico Corpo Reale delle miniere, il Duce ha espresso la sua lode per il lavoro, che in silenzio e non sempre in condizioni facili, svolgono gli ingegneri minerari al servizio dello Stato.

Egli ha quindi sottolineato la importanza fondamentale che per l'autarchia del Paese ha l'attività mineraria sviluppata dal Regime e il prezioso contributo che i valorosi funzionari delle miniere portano alla potenza economica e militare della Nazione.

Il Governo aumenterà i quadri e i mezzi a disposizione del servizio minerario, ed il Duce ha annunciato l'istituzione di una nuova Direzione generale delle



miniere e della metallurgia, cui sarà affidato il compito di accelerare il ritmo ed abbreviare i tempi nei programmi minerari nazionali.

L'elogio del Duce a Franco Angelini

Il Duce ha ricevuto il camerata Franco Angelini, in visita di congedo, e gli ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta durante sei anni nella carica di Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

L'annuale delle "sanzioni", in un rilievo romano

ROMA, 17 sera
La data del 18 novembre anniversario delle sanzioni è ricordata da una nota del *Giornale d'Italia* nella quale si dice che «l'Italia non conosce la politica dell'autarchia e inopportuna sarebbero in questo momento le intenzioni polemiche; ma l'Italia non può ugualmente dimenticare un evento che ebbe ripercussioni così fatali».

«Per l'Italia - dice il giornale - le sanzioni sono state il supremo collaudo dello spirito e delle capacità nazionali dell'Italia, disciplinata a tutto il Duce, e l'invito risolutivo alla politica dell'autarchia e all'inizio della fase acuta della crisi, con la profonda e fatale divisione fra le grandi nazioni, e la contenibile causa del crollo della Società delle Nazioni».

Il giornale rileva in seguito che «le sanzioni si possono applicare soltanto ai paesi poveri, scarsi di risorse interne; mai ai paesi ricchi. Sono dunque, soltanto un'arma delle potenze più forti, corazzate nei mezzi economici e finanziari dalle loro egemonie, che possono esercitare con esse il comando sul mondo senza temere eguali rappresaglie contrarie».

Il giornale conclude dicendo che le sanzioni sono state benefiche per l'Italia che si è avviata su tutti i fronti verso il nuovo ordine economico interno che significa, insieme alla sua sicura indifferenza economica e politica, più largo lavoro nazionale, più progresso e civiltà. Benefiche, - dice infine il giornale - sono state per l'Europa perché hanno posto il problema, non ancora risolto, della parità dei mezzi e delle possibilità fra tutte le nazioni, in rapporto alle loro capacità, dell'equilibrio dei diritti, e delle posizioni.

Bruno Mussolini ispeziona gli scali della rotta atlantica

ROMA, 17 sera
L'aeromobile Savoia Marchetti 83 matricolato «I Azur», con a bordo il Comandante Bruno Mussolini, Direttore generale delle Linee aeree Nazionali Italiane, e i Comandanti Giacomo Castellani e Amedeo Paradisi, è partito da Roma per una visita agli scali sulla rotta atlantica. Il viaggio si propone di constatare lo stato d'avanzamento dei lavori e l'efficienza delle installazioni per poter stabilire la data di inaugurazione della linea aerea Roma Rio de Janeiro.

L'apparecchio, partito da Guidonia l'11 corrente alle ore 7,45, ha raggiunto alle 13,45 Siviglia coprendo 1980 km. di volo senza scalo. Il giorno 13, alle 7,30, l'aeroplano è partito da Siviglia e dopo un percorso di 1667 km. è giunto alle 11,30 a Capo Jubi. Dopo una visita al campo di fortuna il Comandante Bruno Mussolini, e i suoi compagni di volo hanno proseguito per Villa Cisneros, superando altri 587 km.

Il giorno 14 corrente alle ore 8,30 l'apparecchio ha lasciato Villa Cisneros e alle 12 ha atterrato all'Isola del Sale nell'Arcipelago di Capo Verde, dopo aver superato 1080 km. di volo.

A HELSINKI

Rapporto di Paasikivi al Governo

HELSINKI, 17 sera
La Delegazione finlandese di ritorno da Mosca ha fatto il suo rapporto al Consiglio dei Ministri in presenza del Presidente della Camera e dei rappresentanti dei diversi partiti.

LA DELICATA POSIZIONE DEI NEUTRI

Berlino promette di "sorvegliare attentamente, il contegno del Belgio"

MONACO DI BAVIERA, 17 sera
L'atteggiamento dei neutri di fronte al blocco inglese continua ad essere oggetto di attento esame da parte dei giornali. Il *Volksischer Beobachter*, polemizzando, scrive con ironia che fra gli scopi di guerra inglesi vi è la completa sottomissione dei neutri all'arbitrio britannico. Il giornale aggiunge che il Belgio non dovrà meravigliarsi se le esortazioni dell'Ambasciata inglese a Bruxelles perché da parte belga siano facilitate le misure di controllo britannico, inducano il Belgio a seguire attentamente il contegno del Belgio di fronte a tale pressione inglese.

«Le *Muenchener Neueste Nachrichten* commentando la prefazione del conte Ciano alla raccolta di discorsi del Caudillo rilevano che essi costituiscono un documento storico importantissimo».

Le operazioni belliche

Il bollettino tedesco

BERLINO, 17 sera
Il Gran Quartiere generale tedesco annuncia:
In occasione, tranne che un debole fuoco di disturbo da parte delle artiglierie, nessun combattimento rilevante.

Il comunicato francese Sul fronte piove

PARIGI, 17 sera
Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:
Notte calma su tutto il fronte.

Sulla situazione al fronte, l'agenzia Havas dirama la seguente nota:
La situazione militare ristagna nel suo insieme su tutto il fronte. Piove e l'acqua scorre sul terreno saturo. La nebulosità molto bassa vieta ogni tentativo di operazioni aeree. Il fumo rende difficili tutti i grandi spostamenti di truppe. Qualunque, giorno e notte, piccoli distaccamenti esplorano la terra di nessuno. Questi reparti sono stati particolarmente attivi a est della Mosella; vale a dire nel settore di Apach; a sud di Saarbrücken nella regione collinosa che si estende fra questa città e Forbach, e nella regione di Wissembourg che, come si sa, forma uno spazio libero fra il massiccio di Hardt e la foresta di Bien.

I pescatori inglesi chiedono protezione al Governo

LONDRA, 17 sera
L'Associazione dei pescatori di oltremare ha chiesto al Governo la protezione per le navi pescherecce quando sono alla pesca in alto mare. Nella richiesta si fa notare che 19 pescatori hanno perduto la vita per attività dei sommergibili tedeschi ed i loro prigionieri di guerra a Norimberga.

Guerra fino in fondo è la tesi riaffermata nello schieramento verbale dei belligeranti

LONDRA, 17 sera
I giornali anche oggi sostengono che dopo il fallito tentativo belga di mandare la guerra a fondo contro l'Inghilterra, la Francia, sembra però, tra le righe dei numerosi articoli, che si intenda anche di preparare il pubblico britannico ad azioni belliche di maggiore portata da parte franco-inglese.

Intanto prosegue la discussione sui vari momenti della politica dei neutri e sulle presenti intenzioni tedesche. Il «Manchester Guardian» ospita stamane una corrispondenza dall'Aja, in cui si afferma che, secondo l'opinione di autorevoli circoli, il passo belga-olandese non deve ritenersi già completamente esaurito, e che «la porta non deve considerarsi senz'altro chiusa».

Circa i Balcani va ancora segnalato che la stampa di qui, mentre continua a parlare di progetti e di successi della diplomazia italiana, non cessa di indicare il sud-est europeo quale obiettivo della «battaglia di nervi», il cui progetto è attribuito alla Germania.

Le calme parole di Chamberlain lette ai Comuni ieri da Simon sembrano avere avuto qualche effetto, perché l'indicazione è meno insistente di quanto lo fosse stata nei giorni scorsi; ma tuttavia il pomeriggio «Evening News» pubblica, sotto un titolo a piena pagina: «Una dura nota di Hitler alla Romania», una notizia in cui si parla semplicemente di insistenze germaniche per concludere una fornitura.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Zurigo riporta che Hitler e i suoi consiglieri avrebbero studiato un vasto piano di scambi commerciali mi-

l'impedire che il commercio tedesco rimanga arenato. Questo piano tenderebbe a trasformare il sud-est europeo in una riserva di materie prime e di viveri per la Germania e sarebbe varato in una conferenza che dovrebbe avere luogo a Berlino alla fine del mese.

Alla riunione dovrebbero partecipare i delegati di tutti i paesi nazionalisti che il Reich si sforzerebbe di indurre a cooperare con la Germania; la Romania, la Bulgaria e la Grecia e parecchi altri Paesi avrebbero, a quanto si dice, accettato l'invito di assistere a questa conferenza.

Il «Times» si chiede stamane se una volta ancora la diplomazia tedesca non si prepari ad un voltafaccia e se la versione pubblicata dall'agenzia ufficiale tedesca l'altro ieri non debba essere sostituita dopo domani da quella dichiarata da un'autorità più elevata di quella di Ribbentrop.

Il giornale si occupa più oltre dei «pretesti nazisti per rifiutare di ripartire ai danni inflitti alla Cecoslovacchia, alla Polonia e all'Austria», e scrive che «solo l'ipocrisia più ripugnante può far pretendere che la brutale distruzione di un paese inoffensivo e più debole nel corso di una guerra breve e sanguinosa debba fare sorgere la necessità di mantenere la situazione così creata come se essa costituisse un ordine nuovo».

Il foglio londinese conclude affermando che «per la salvezza della civiltà è assolutamente necessario dimostrare una volta per sempre che i popoli liberi non lasceranno all'autore di aggressioni non provocate e puramente egoistiche il frutto delle sue conquiste. La Francia e l'Inghilterra considerano la realizzazione di questo fine come una condizione essenziale per la pace ed esse non deprimono le armi che hanno impugnato loro malgrado fino a quando questo fine non sarà raggiunto».

Il «Daily Herald» espone quattro ragioni che dovrebbero spiegare l'inazione militare tedesca: 1) Si tratta di una meditata tattica politica destinata a logorare il morale degli alleati, 2) Hitler si attende che una grande azione militare e particolarmente dagli attacchi aerei contro le popolazioni civili; 3) L'alto Comando tedesco si rende conto dell'impossibilità di attaccare efficacemente le opere difensive degli alleati; 4) L'aviazione tedesca sarebbe insufficientemente dotata di materiale e di uomini allenati per scontrarsi in un'operazione in grande stile; 5) Dissensi estremamente acuti dividerebbero i dirigenti tedeschi tanto che il regime non oserebbe arrischiarsi in una grande impresa bellica; 6) La indecisione attuale sarebbe dovuta al fatto che Hitler è rimasto colpito dalla risoluzione e dalla determinazione degli alleati di condurre a fondo la guerra.

Allarmi aerei in Francia

Aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI, 17 sera
Si ha da Grenoble che un aeroplano tedesco da bombardamento ha sorvolato la valle della Romanche e la regione di Tignes.

A Marsiglia l'allarme aereo è stato dato stamane in tutta la regione di Marsiglia alle 11,35 e quello di cessato pericolo è stato dato alle 12,15. Non si segnalano incidenti.

Anche a Lione l'allarme aereo ha avuto luogo stamane. Esso ha avuto inizio alle 9,30 ed è terminato alle 11,10.

Si apprende d'altra parte da Lilla che un aeroplano tedesco che sorvolò Dunkerque l'11 novembre scorso è stato gravemente danneggiato dal tiro delle artiglierie antiaeree ed è precipitato in mare. Secondo quanto si è potuto stabilire il pilota è annegato e altri tre aviatori che erano a bordo dell'apparecchio furono raccolti da un vapore olandese.

Manifestini antinglesi lanciati sulla Francia

BERNA, 17 sera
Stamane, verso le ore otto, un velivolo straniero, che si dirigeva verso sud, venne avvistato nel cielo di Basilea.

Lungo il percorso del velivolo ha lanciato dei manifestini antinglesi in lingua francese.

Fischio di sirena nel Lancashire

LONDRA, 17 sera
Un allarme aereo è stato dato stamane a sud-est del Lancashire. Il segnale di cessato pericolo è stato dato tre minuti più tardi.

La petroliera "African-Shell", affondata da un piroscafo armato

LONDRA, 17 sera
Dalla Città del Capo si smentisce la voce corsa che la petroliera *African Shell*, affondata nelle acque territoriali portoghesi dell'Africa Orientale sia stata silurata e cannoneggiata da una nave da guerra tedesca.

Non è più tempo di discutere ma di fare la guerra.

BERLINO, 17 sera
Il primo piano dell'attenzione giornalistica si ripresenta assai polemico e riguarda la dichiarata decisione tedesca di portare a fondo la guerra.

La «Correspondence Politique Diplomatique», in una sua nota, scrive che i nemici della Germania sembrano non si siano resi conto della realtà e non immaginino neppure con quale avversario essi abbiano a che fare.

«Se le Potenze occidentali - afferma l'agenzia ufficiale - si fossero veramente immaginate che il loro contegno significasse una porta aperta per ulteriori trattative, esse rivelerebbero di avere un concetto molto strano di ciò che è la Germania».

L'agenzia scrive inoltre che i recenti discorsi degli uomini responsabili degli Stati nemici sostengono obiettivi identici alle disposizioni del Trattato di Versaglia dimenticando che le circostanze di allora non ritornerebbero mai più e al massimo potrebbero capovolgere.

In sintesi l'opinione espressa dai circoli ufficiali è che non è più ora il tempo di studiare condizioni di pace, ma di fare la guerra. La Germania - si dice - rimane arbitra del momento in cui le operazioni saranno iniziate. Ma ciò che si può fin d'ora affermare è che di pace non si parlerà più sino al momento in cui le ostilità avranno avuto termine con la vittoria del Reich e - si afferma - con la distribuzione dell'Impero britannico.

Lo stesso tono violento viene adottato dalla stampa, i cui commenti alla situazione terminano tutti con l'affermazione che il tempo delle argomentazioni teoriche è passato e che all'atteggiamento inglese la Germania darà una adeguata risposta con la forza dei suoi armamenti.

Le previsioni belliche nella stampa francese

PARIGI, 17 sera
A proposito della dichiarazione fatta dai giornali tedeschi, secondo la quale la Germania viste le risposte della Gran Bretagna e della Francia alla proposta di mediazione belga-olandese proseguirà ad oltranza la guerra, l'ufficio *Parisien* scrive che la Germania si prepara a considerare come una principale avversaria la Gran Bretagna, ma che per poter colpire la Gran Bretagna i tedeschi dovrebbero anzitutto sconfiggere dell'Inghilterra l'esercito francese. Il Fi-

Le navi "corsare". Dove si riforniscono e come eliminarle?

NEW YORK, 17 sera
L'attività o meglio la esistenza di due o tre navi «corsare» nell'Atlantico non solo sconsiglierebbe l'opinione pubblica ma interessa vivamente i circoli navali.

Si rileva qui che neanche il sistema dei «convogli» dà affidamento attese le caratteristiche della corazzata e della giungla dei grossi calibri della «corazzata tascabile» *Deutschland*, che difficilmente potrebbe essere raggiunta dalle unità di guerra britanniche.

Francia e Inghilterra si sono del resto accorte del pericolo che loro convogli mercantili e non per niente Churchill si è recato in questi giorni in Francia a consultarsi con i tecnici alleati, appunto sulla ossessante questione delle navi «corsare», tedesche. Quali siano le misure concrete dai ministri e dai tecnici anglo-francesi per eliminare queste navi che minacciano veramente di ostacolare gravemente il traffico commerciale franco-inglese, non è ancora dato di sapere. Tuttavia appare logico a questi circoli navali che Francia e Inghilterra devano decidersi a dare la caccia alle «corazzate tascabili» tedesche con le loro più grosse unità e con le più moderne di esse. Per quanto riguarda l'Inghilterra, è come appare già dalle prime notizie che sono state pubblicate dai giornali americani, verrebbero impiegate la *Hood* di ben quarantadue mila tonnellate e forse anche la *Repulse* e la *Renown*.

A quanto si afferma, i tedeschi avrebbero ora montato sulle «tascabili» un tipo di cannone, a bocca svasata a forma di campana, che spara un proiettile aerodinamico cui infonde una velocità finale e una portata fino a 100 chilometri. La *Hood* fa trentadue nodi e una nave tipo *Deutschland* i ventisei; ma questa superiore velocità, si osserva, può essere utilizzata soltanto quando la nave «corsara» è stata individuata, cosa non facile quando la stessa *Hood* dovrà procedere senza iari. La superiorità dell'armamento della *Hood* potrebbe essere fatale alla delle corazzate tascabili soltanto per il puro peso metallico dei suoi proiettili, di circa ottocento chili; ma, si osserva, non è ancora detto se il genio tedesco abbia escogitato, anche per i proiettili di trecento chili circa, una maggior forza di penetrazione e non è ancora detto che il tiro tedesco abbia perduto le sue prerogative di maggior precisione di quello inglese.

Quanto ai Francesi, essi non possono che sostituire nella caccia le unità inglesi con le loro *Dunkerque* e *Strasbourg* da trentacinquemila tonnellate quando le unità inglesi fossero impegnate altrove.

Quanto si afferma, i tedeschi avrebbero ora montato sulle «tascabili» un tipo di cannone, a bocca svasata a forma di campana, che spara un proiettile aerodinamico cui infonde una velocità finale e una portata fino a 100 chilometri. La *Hood* fa trentadue nodi e una nave tipo *Deutschland* i ventisei; ma questa superiore velocità, si osserva, può essere utilizzata soltanto quando la nave «corsara» è stata individuata, cosa non facile quando la stessa *Hood* dovrà procedere senza iari. La superiorità dell'armamento della *Hood* potrebbe essere fatale alla delle corazzate tascabili soltanto per il puro peso metallico dei suoi proiettili, di circa ottocento chili; ma, si osserva, non è ancora detto se il genio tedesco abbia escogitato, anche per i proiettili di trecento chili circa, una maggior forza di penetrazione e non è ancora detto che il tiro tedesco abbia perduto le sue prerogative di maggior precisione di quello inglese.

Quanto ai Francesi, essi non possono che sostituire nella caccia le unità inglesi con le loro *Dunkerque* e *Strasbourg* da trentacinquemila tonnellate quando le unità inglesi fossero impegnate altrove.

Una sorpresa in Lettonia?

BASILEA, 17 sera
Secondo la *National Zeitung*, le truppe sovietiche in Lettonia hanno preso possesso di quattro borghi di cui uno di importanza non compresa nelle località di occupazione dei contingenti russi.

In seguito a questa sorpresa, si sarebbe manifestata una grave tensione, e si registrerebbero dimostrazioni anticomuniste della popolazione.

Il *Telepress* annuncia che deve considerarsi che l'esodo dei tedeschi di Lettonia, è giunto a buon punto quello degli alloggiati residenti in Lettonia.

Quotidianamente navi germaniche lasciano Riga cariche di tedeschi.

La censura inglese e il suo complesso apparato

LONDRA, 17 sera
Appaiono oggi su tutti i giornali le prime indicazioni sul servizio di censura di guerra. Tutte le corrispondenze dirette al continente vengono avviate a Liverpool dove funziona l'ufficio centrale britannico. Esso è diviso in due sezioni: una per le circolari e altri stampati sciolti e in pacchi e l'altra per le lettere. Alle prime sono adibiti 350 impiegati e alla seconda 1700, per la maggior parte interpreti e traduttori. La settimana scorsa dalla prima sezione, passarono 14 mila pacchi di stampati e 44 mila stampati sciolti. Le lettere sono decine di migliaia per settimana.

Un comitato nazionale cecoslovacco costituito in Francia

PARIGI, 17 sera
Si apprende che il 13 novembre il Governo francese è stato avvertito che il signor Benes, Monsignor Schramek, il gen. Wiest ed altri quattro profughi dell'ex Cecoslovacchia, Gauski, Outrata, Runka e Slavik, hanno costituito un Comitato nazionale cecoslovacco. Il Governo francese ha preso atto della costituzione del Comitato che avrà il compito di applicare gli accordi del 2 ottobre concernenti la ricostruzione di un esercito cecoslovacco in territorio francese.

Parliamo del pianoforte

Vi sono oggi giovani, vi sono bambini veramente dedicati allo studio della musica? E se lo sono, vi è chi s'interessa della loro fatica e dei loro progressi? Volgendosi l'occhio attorno ed osservando la vita dei giovani, gli studi ai quali sono indirizzati, gli esercizi ginnastici, gli sport ai quali sono interamente dedicati, parrebbe veramente di no, che movimento di vita odierna sembri proprio escludere l'esercizio lento, metodico, continuato della tastiera o dell'arco, facendo preferire a tanto sacrificio, il giro veloce di un disco o la vibrazione di una valvola, riproduttori, non importa se meccanizzati, qualunque forma dell'arte musicale.

Oh, sì, è tanto facile ascoltare un pezzo d'opera, un brano di sinfonia, una languida canzone, un tango brasiliano; che diventa proprio inutile sacrificare un figliuolo o una figliuola a trascorrere interminabili ore ripetendo gli stessi esercizi, notandosi e non dando bene alla casa, né al vicinato. Lo studio della musica è una cosa passata... una cosa che non si sa più...

Eppure, eppure, fra tanta evidente realtà, non mancano i rimproveri, i sussurri, i desideri; non mancano nemmeno nei giovani le volontà, e quello che più conta, nemmeno le disposizioni per tale elevato studio. E' giusto, in questo caso, trascurare o cercare di non svolgere le qualità che il giovane possiede?

Ma non disperiamo; anche oggi vi sono giovani, vi sono bambini capaci di studiare ancora; e tanto di applicarsi allo studio di uno strumento senza rimpiangere il quotidiano sacrificio; felici dei risultati che sono capaci di ottenere; lieti di perseverare nella non lieve fatica.

Ma i giovani hanno bisogno di essere sostenuti ed aiutati; incoraggiati e compresi; fatti che dovranno preoccuparsi di assumere l'incarico della loro educazione e della loro istruzione.

Non bisogna però credere che fra tanta inconsapevolezza, non vi siano anche oggi genitori, che credano opportuno di far studiare la musica ai loro figli, che la facciano, non solo per accrescere loro una dotina, ma anche per sviluppare le loro più elevate qualità: come pure vi sono maestri, che pur conoscendo e soffrendo per la durezza della loro missione, continuano impavidi la via intrapresa, non contando più sul numero degli allievi, ma solo sulle loro doti, che la giovane età e la fiducia del bene rendono immensamente più care.

Che nonostante le difficoltà, vi sia oggi chi pensa alle future sorti dell'arte, ce lo dicono alcune fra le più recenti pubblicazioni riguardanti la didattica del pianoforte.

Scrivere per la scuola, con lo scopo dell'educazione musicale dei giovani allievi, non è facile. In questo caso il musicista non può fare sfoggio di qualità inventive, né seguire tutte le immagini afferrate dalla sua fantasia. Egli deve invece piegare la sua personalità al piccolo mondo al quale si rivolge, cercando d'intendere i gusti e le aspirazioni; portarlo, col suo aiuto, ad allargare la propria mente e le proprie vedute; elevarlo verso orizzonti più alti e più vasti. Non si ha qui da raggiungere il consenso di un pubblico che può essere anche suggestionato, o da sperare nell'interesse magnetico di celebri intenditori, o di rinomati critici: qui ci si mette invece a tu per tu con un mondo tutto sincerità, un mondo pronto a vibrare e a elettrizzarsi, ma al tempo stesso, un mondo capace di ogni indifferenza e di ogni ineredulità.

Una delle necessità più sentite dalla didattica pianistica contemporanea, è quella di rinnovare in parte il repertorio del genere studio. Gli antichi metodi, che servirono a più generazioni, sono - fatte poche eccezioni - ormai scialbi e destano poco interesse nei ragazzi d'oggi, lontani da quel modo di sentire e dall'ambiente che creò tali immagini. Al tempo stesso tutti i problemi e le elaborate ricerche che affaticano la produzione musicale odierna, non possono entrare nel mondo dei ragazzi, lontani da molte di tali chimie.

Un'opera, che pur pensando al nuovo, non si dimentica le antiche tradizioni, è la raccolta di Guido Guerrini, illustre Direttore del R. Conservatorio Cherubini di Firenze - *Dicennove Studi per Pianoforte*. In essa, dopo tanti vantaggi, si ritorna alla vera forma dello studio, quale fu cara ai Clementi, agli Czerny e a tutti i grandi didatti. Un determinato disegno musicale, si svolge e si sviluppa in ogni studio, esaurendo le proprie possibilità, e creando colle nuove combinazioni armoniche, nuovi vantaggi tecnici, che l'allievo è disposto a superare, poiché non sono disgiunti da finalità artistiche. Vari per l'espressione e per l'energia ritmica, gli Studi del Guerrini possono essere un valido aiuto nell'insegnamento medio del pianoforte, e per l'allievo un'ottima preparazione alla comprensione delle opere moderne.

Edvige Calza, insegnante a Bologna, pensa ai bambini. Con una volontà ed una tenacia non comuni, ella affronta - nel suo *Metodo per lo studio elementare del Pianoforte*, Milano, Carisch, del quale è comparsa da poco la seconda parte - decisamente il problema, cercando di «schiodare» com'ella dice, il cuore del piccolo pianista in un'atmosfera musicale moderna, decisamente nostra e psicologicamente sana. La Calza ha il merito di distaccarsi dall'espressione e dai colori dell'ambiente romantico, al quale sono ispirati tutti i vecchi metodi per pianoforte, e che, pedestremente, è stato seguito fino ai nostri giorni. Nell'arduo compito l'ha aiutata Enzo Mascetti colla compitazione di molti brani musicali e Balilla Pratella concedendole la riproduzione di molte musiche antiche italiane da lui amorosamente ritrovate e da par suo rielaborate.

Pensare di riportare i giovani alla nostra importante e vasta produzione del XVI e del XVII sec., è opera di grande merito, degna di ogni lode. Per quanto in questi ultimi tempi, per l'indirizzo dato agli studi e per l'incitamento dei programmi ministeriali, si cerchi di non dimenticare l'opera degli antichi nostri grandi Maestri, ricca anche oggi d'infinita risorsa e di peregrine bellezze, pure, si deve riconoscere, che nella *Scuola* essi non sono studiati ancora abbastanza, poiché, purtroppo, formano solo un complemento ad ogni ramo di studi musicali, ancora basati sulla grande produzione straniera. La Calza, ed a sommare una mentalità ben diversa da quella plasmata sui colori e pesanti metodi stranieri, ancora universalmente adottati.

Quello della Calza, nonostante la mole ridotta, è diviso, come ogni metodo per pianoforte, in esercizi tecnici, studi e piccoli pezzi. La distribuzione degli esercizi tecnici e degli studi, l'estensione dei medesimi ad ogni registro della tastiera, l'abbondanza us - fino dalle prime pagine - del cromatismo, rassicurano però solamente utili agli allievi guidati da un saggio insegnante, che sappia affrontare il nuovo con intelligente passione, senza incorrere nel caso di paralizzare le attività dell'allievo in difficili posizioni tecniche e in incomprensibili combinazioni di suoni.

Agli sforzi di chi lavora con sacrificio, intendo le nuove aspirazioni dell'arte e i bisogni dei giovani allievi, dovrebbe ben uniformarsi il gran numero dei maestri, ancora legati alla regola di una tradizione male interpretata.

ne da lui amorosamente ritrovate e da par suo rielaborate.

Pensare di riportare i giovani alla nostra importante e vasta produzione del XVI e del XVII sec., è opera di grande merito, degna di ogni lode. Per quanto in questi ultimi tempi, per l'indirizzo dato agli studi e per l'incitamento dei programmi ministeriali, si cerchi di non dimenticare l'opera degli antichi nostri grandi Maestri, ricca anche oggi d'infinita risorsa e di peregrine bellezze, pure, si deve riconoscere, che nella *Scuola* essi non sono studiati ancora abbastanza, poiché, purtroppo, formano solo un complemento ad ogni ramo di studi musicali, ancora basati sulla grande produzione straniera. La Calza, ed a sommare una mentalità ben diversa da quella plasmata sui colori e pesanti metodi stranieri, ancora universalmente adottati.

Quello della Calza, nonostante la mole ridotta, è diviso, come ogni metodo per pianoforte, in esercizi tecnici, studi e piccoli pezzi. La distribuzione degli esercizi tecnici e degli studi, l'estensione dei medesimi ad ogni registro della tastiera, l'abbondanza us - fino dalle prime pagine - del cromatismo, rassicurano però solamente utili agli allievi guidati da un saggio insegnante, che sappia affrontare il nuovo con intelligente passione, senza incorrere nel caso di paralizzare le attività dell'allievo in difficili posizioni tecniche e in incomprensibili combinazioni di suoni.

Agli sforzi di chi lavora con sacrificio, intendo le nuove aspirazioni dell'arte e i bisogni dei giovani allievi, dovrebbe ben uniformarsi il gran numero dei maestri, ancora legati alla regola di una tradizione male interpretata.

Una colonna romana sarà innalzata a Cortellazzo in onore di Costanzo Ciano

ROMA, 17 sera. Il comandante nazionale dei volontari d'Italia, nel corso del rapporto tenuto agli ispettori nazionali e agli addetti al comando della legione, ha rievocato con commosso parole la figura di Costanzo Ciano annunciando che per iniziativa della Legione volontaria d'Italia e del pronto e fervido concorso del governatore di Roma, una colonna, tolta dagli archivi dell'Urbe, sarà eretta a Cortellazzo, a testimonianza della profonda venerazione che i volontari di tutte le guerre sentono per l'eroe di Buco, soldato esemplare e fedele della Patria e della Rivoluzione. La proposta del generale Cosulich ha accolto unanime e devoto consenso. Il rapporto si è chiuso, come si era aperto, con il saluto al Duce.

Il premio della Bontà

MILANO, 17 sera. Un notevole numero di atti degni di essere sottoposti al Comitato del Premio della Notte di Natale, è pervenuto fin d'ora alla segreteria. Allo scopo di poter svolgere in tempo il lungo lavoro di selezione, la segreteria stessa raccomanda di far pervenire le segnalazioni non oltre il 30 novembre corrente.

Si ricorda che tutti i Cittadini potranno, entro tale data, segnalare e documentare i casi ritenuti meritevoli dell'assegnazione del premio. I ricipienti costituiranno in ogni Comune oppure direttamente alla Segreteria del «Premio della Notte di Natale» (Piazza Duomo, 23 - Milano).

Il premio della Notte di Natale è costituito dalla somma di L. 25.000, messa ogni anno a disposizione dall'industria milanese cavalliere del lavoro Angelo Motta. Il premio è per atti di sublime e singolare bontà compiuti da cittadini italiani nel periodo 1 dicembre 1938-17-30 novembre 1939.

Verranno premiati non gli atti per i quali esistono già riconoscimenti da parte dello Stato o di fondazioni, ma quelli eccezionali per le ragioni che li hanno ispirati, per il modo con il quale sono stati compiuti, per le conseguenze che hanno portato. Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un gesto di grande bontà e poesia, ingenuo, spontaneo, profondamente umano.

La missione culturale ungherese in visita a Milano

MILANO, 17 sera. La Missione culturale ungherese, presieduta da S. E. Fabyi proveniente da Bologna, è giunta stamane a Milano ricevuta dal Prefetto, dal Vice Prefetto, dal Console Generale d'Ungheria e da altre personalità. Subito dopo l'arrivo gli ospiti hanno visitato la scuola ungherese, ove hanno preso visione del grande sviluppo dell'Istituto.

Il Concorso per esaminatori dei brevetti d'invenzione

ROMA, 17 sera. Il Ministero delle Corporazioni ha bandito, tempo fa, un concorso per 8 posti di esaminatore (gruppo A grado decimo) nel ruolo tecnico dell'Ufficio Centrale dei brevetti d'invenzione, presso il Ministero stesso, come risulta dalla «Gazzetta Ufficiale» del 27 settembre 1939. Il concorso è per laureati in ingegneria chimica ed in chimica industriale e per laureati in chimica. Al concorso possono prendere parte anche coloro che non abbiano sostenuto l'esame di Stato.

IL VANGELO

XXV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Vitalità

Disse Gesù alla moltitudine questa parabola: «Il Regno dei cieli è come un granello di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo: questo seme è più piccolo di qualsiasi altro, quando è cresciuto è il più grande delle altre erbe e si fa un albero, così che gli uccelli dell'aria vanno a riposarsi nei suoi rami».

Un'altra parabola raccontata da Gesù in questa, «Il Regno dei cieli è come un pezzo di lievito che una donna prese e nascose in tre stalla di farina, finché questa non lievitò tutta».

Così Gesù istruiva il popolo per mezzo di parabole, e senza parabole non insegnava mai nulla, adempiendo in questo modo le parole del Profeta: «Io parlerò ad essi in parabole, esprimerò cose tenute segrete fin dalla creazione del mondo».

(Matt. XIII, 31-35)

Le due parabole - del granello di senapa e del lievito - hanno parimenti la loro applicazione nella storia del mondo e in quella delle anime.

Fu cara a Gesù l'immagine del seme per adombrare il Regno che egli veniva a inaugurare e a stabilire sulla terra con la parola di Dio.

Ed è veramente un seme questa Parola, ordinata alla formazione morale e religiosa dell'uomo. Seme che il seminatore getta, giulivo nei solchi, perché renda secondo la qualità e la preparazione del terreno. Seme che, gettato una volta e venuto in grembo alla terra non ha più bisogno del lavoro diretto del seminatore, ma vien su di solo impulso del tempo e della natura. Seme che la siccità tende a soffocare e il paziente seminatore separa da questa a suo tempo. Finalmente, è seme che chiude in sé quanto occorre di energia vitale per crescere e moltiplicarsi.

Venuto con Gesù Cristo alla luce del mondo per la predicazione del Vangelo, il Regno, in quanto è società di anime aderenti a lui, e per lui alla Giustizia di Dio, si dilata tra gli uomini con gradualità accrescenti e andrà sempre più dilatandosi fino a raggiungere secondo i divini disegni, la sua massima espansione. Non marcirà la tenerezza dei suoi inizi. Le opere di Dio non sono quelle degli uomini, i quali han bisogno di molto per rendere poco e dovunque mettano l'ingegno o le mani devono moltiplicare i mezzi per raggiungere un fine medio.

Non così la Sapienza infinita e l'ingenuità della fede che nel nulla e nel mondo e con poche leggi la governa, non muta condotta nell'opera massima della sua misericordia e del suo amore. Il Regno, destinato a debellare il potere delle tenebre e a raccogliere nel culto della Giustizia le buone volontà degli uomini riducendole alla volontà del Padre celeste, come non viene subitaneamente e clamorosamente a noi, non ha bisogno di apparato e di vistosi inizi per guadagnare terreno e dilatare i suoi confini con sicurezza per lungo e laborioso moto. Nessun'opera fu mai più grande negli intenti, più unita, nel suo nascere. La sua profezia è tale che la promessa implicita nella parabola - lascerebbe perplessi, se non dovessimo testimoniare noi stessi che l'avvenire le ha pienamente corrisposto e ne garantisce nei secoli un sempre più perfetto adempimento.

L'argomento di così fatta appropriazione tra la piccolezza degli inizi e la meravigliosa ampiezza dell'espansione è diventata classica nella apologia cristiana, e in realtà essa appare ad un'impressionante valore dove si osservi da vicino la natura del messaggio.

"Prosperità", nord - americana

In questi giorni di sarrabanda internazionale, tutti hanno da dir la loro in fatto di «rivelazioni» sui paesi stranieri e di inchieste, magari retrospettive, e quando il tema politico o economico è astruso e ingiungibile, si ricorre a «rivelazioni» di problemi sociali interni dei vari Paesi o alla illustrazione dei costumi e del metodo di vita dei vari popoli. Tempo furorifico di esteriorità e di polemiche, che rivela, «rivelatori», giornalisti giramondo, studiosi paludati e idealisti tagliciorati.

Naturalmente sugli spalti è l'America, più propriamente gli Stati Uniti con le più o meno giocose glosse della politica interna, gli slittamenti e le sonde della politica estera, gli imponenti panorami delle attività economiche, l'orientamento morale. Ma anche gli Stati Uniti, e i loro soli loro temi di prammatica coloristica: il cinema, i gangster, le donne.

Gli Stati Uniti, abbiamo visto nel giro di una settimana, una ventina di articoli, su giornali e riviste, che trattano delle donne d'America, delle donne degli Stati Uniti. E tutti, in fondo, ne parlano con un certo che di ammirato, anche se in contrasto fra loro.

Per alcuni la donna americana è egoista e autoritaria, sperpera oltre i limiti del marito, comanda a bacchetta, fa vita «indipendente», passa la giornata nei «clubs» femminili, non ha attaccamento per la casa; per altri è fedelissima e devota al marito, legata alla casa e dotata di abnegazione e di senso del dovere. Naturalmente ognuno dei proslatori, è stato «sul posto» e ha controllato di persona quanto afferma. Ma tutti portano il loro esame nella cornice della moralità ambientale, considerano la donna americana in relazione al «suo» ambiente e preferiscono studiarla nel chiaroscuro, molte volte equivoco, del metodo di vita americana: essenzialmente amorale. Quindi ogni conclusione è relativa, particolaristica, frammentaria, viziosa.

Ma intanto da una statistica apprendiamo che in un anno le donne degli Stati Uniti hanno speso «per mantenersi o per farsi belle» più di quattro miliardi di lire e cioè più di quanto spendono in un anno le donne europee tutte insieme. E si che in Europa ne vediamo delle facce dipinte e delle chiome abbruttite dalla permanenti.

Quattro miliardi di lire in un anno per cosmetici, verniciature, bistri, ciprie, olii profumati, tinture, gioielli, e così via.

Partenza di Salesiani per le terre della Libia

TORINO, 17 sera. Una solenne funzione avrà luogo domenica 19 corrente nella Basilica di Maria Ausiliatrice per il saluto ai dodici missionari salesiani partiti col novello Vicario Apostolico di Derna, Mons. Giovanni Lucato, per le nuove Missioni della Libia.

Partirà pure un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali coadiuvano i Missionari nella esplicazione della loro missione benefica. Alla solenne funzione presenzierà l'Em.mo nostro Arcivescovo Cardinale Fossati e vi interverranno Superiori e Confratelli dei partenti.

S. E. il Vescovo Mons. Lucato terrà, alle ore 16,30, un breve discorso d'occasione. La partenza dei missionari avverrà nei giorni seguenti.

Fervono frattanto i lavori per il compimento dei grandiosi restauri

alla parte inferiore della Basilica, che nella lucentezza dei marmi preziosi e degli ori profusi ovunque, si presenta di una incomparabile splendore. Nuovi grandiosi affreschi del Barberis e del Crida sono stati apposti ai fianchi del portale maggiore del tempio e alle pareti della nuova Cappella dedicata alla Beata Maddalena. Verrà questa nuova Cappella inaugurata nel corrente mese, previo un triduo predicato dal direttore del «Bollettino Salesiano», don Guido Favini e solenni funzioni pontificali celebrate dalle LL. EE. i Vescovi Mons. Coppo, di Poleopoli, e Mons. Rostagno, di Ivrea.

Stamane è partito per l'America del Nord il messicano Mons. Luigi Laroire-Morrow, recentemente consacrato in San Pietro dal Sommo Pontefice, col 12 Vescovi missionari, Mons. Laroire, salesiano, si reca in Messico a salutare la vecchia mamma e di là si porterà direttamente alla sua sede episcopale in India.

Un Concistoro segreto indetto per l'11 dicembre

CITTA' DEL VATICANO, 17. L'«Osservatore Romano» pubblica: «Siamo informati che la Santità di Nostro Signore il prossimo 11 dicembre si degnò tenere Concistoro segreto per la provvista delle sedi vacanti».

La visita di Pio XII alla Basilica di S. Maria Maggiore

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il Prefetto delle cerimonie pontificie ha annunciato che il Santo Padre visiterà la Basilica di S. Maria Maggiore, il 12 dicembre, festa dell'Immacolata, alla Basilica di S. Maria Maggiore. Pio XII raggiungerà il tempio in forma privata. Egli entrerà dall'ingresso della via Liberiana. Dinanzi alla porta sarà eretta una pensilina in velluto rosso. Saranno ad attendere nel tempio il Sacro Collegio dei Cardinali, il Capitolo della Basilica con a capo l'Arciprete Cardinale Verde.

La chiesa sarà tutta addobbata con damaschi e sfarzose illuminazioni. Il Santo Padre in sedia gestatoria traverserà la navata centrale e si soffermerà a pregare presso la Cappella Borghesiana dove 40 anni or sono, e precisamente il 3 aprile 1899, celebrò la sua prima Messa. Quindi proseguirà verso l'abside, in fondo alla quale sarà innalzato il trono.

Dalla Loggia esterna il Pontefice benedirà infine il popolo adunato sulla Piazza di Santa Maria Maggiore.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il Card. Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide; il Card. Pellegrinetti; Mons. Barbieri, Vescovo di Casano all'Jonio; Mons. Ottaviani, assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Ufficio.

L'elogio del Santo Padre all'Istituto di cultura superiore religiosa

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il Santo Padre ha inviato al padre Agostino Garagnani, preside dell'Istituto di Cultura superiore religiosa una lettera in occasione dell'inaugurazione del 22° anno accademico dell'Istituto stesso, inaugurazione presieduta dall'Em.mo Card. Pizzardo.

La lettera dice: «Reverendissimo Padre, nella tiepida circostanza della solenne inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Istituto di cultura superiore religiosa presso la Pontificia Università Gregoriana l'Augusto Pontefice desidera fare giungere plaudente ed ammirata la sua parola a quanti con la sapiente direzione, con l'insegnamento e con la presenza, contribuiscono a continuare un'iniziativa così benefica.

I ricchi frutti già maturati da questa Scuola la quale, rispondendo a nobili necessità di vita spirituale dei ceti elevati della cittadinanza romana, va sempre più consolidandosi e raccoglie preziosi consensi, sono garanzia al Santo Padre che anche quest'anno essa sarà vigorosa e attiva e compirà le più belle speranze. La Santità Sua augura di cuore che i frequentatori del corso siano più che mai numerosi e che traggano il maggiore profitto possibile dalle dette lezioni che loro saranno impartite. Con tale paterno auspicio l'Augusto Pontefice impartisce la Benedizione Apostolica, pegno di eletti favori celesti alla Paternità Vostra Rev.ma, ai professori del suddetto Istituto di cultura religiosa e così pure a tutto lo stuolo di egregie persone per le quali Ella l'ha implorata. Profilo volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di devozione e della Paternità Vostra, aff.mo nel Signore Card. Maglione».

Un Istituto di magistero riservato alle Religiose

CITTA' DEL VATICANO, 17. Per iniziativa del Vicariato di Roma, si aprirà nel Palazzo dei Conventuali, in Via della Conciliazione, l'Istituto superiore femminile di Magistero riservato alle religiose.

Esso è intitolato a Maria Santissima Assunta. Al provvido Istituto, che risponde ad una vera necessità, viene concesso con beato dispo-

zione, e mediante Regio Decreto in corso, promosso da S. E. il Ministro dell'educazione nazionale, il pareggiamento alla facoltà di Magistero delle R. Università. L'Istituto in questo inizio limita il suo funzionamento al solo primo anno e ai corsi di laurea in materie letterarie e pedagogiche.

Il concorso per l'ammissione all'Istituto avrà luogo il 20 corrente alle ore 8 nei locali del Pensionato universitario femminile in Piazza delle Scienze. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria che funziona provvisoriamente nel Palazzo del Vicariato ogni giorno dalle ore 10 alle 12.

Alta onorificenza al Nunzio Mons. Bernardini

CITTA' DEL VATICANO, 17. S. E. mons. Filippo Bernardini, Nunzio Apostolico a Berna, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

Il nuovo anno dell'Accademia delle Scienze

CITTA' DEL VATICANO, 17. Il prossimo 3 dicembre il Pontefice assisterà nella Casina di Pio VI nei Giardini Vaticani all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Accademia Pontificia delle Scienze. Interverranno i Cardinali presenti in Roma e tutti gli accademici.

S. E. Mons. Panico Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Wellington

LONDRA, 17 sera. Da Wellington si annuncia che l'Arcivescovo Mons. Panico, Delegato Apostolico in Australia e Nuova Zelanda, è stato nominato Legato Papale al Congresso Eucaristico, che si terrà a Wellington nel febbraio prossimo.

LASSATIVI DEPURATIVI GRANI DI VALS

Il grano (o due) durante il pasto della sera normalizza: Fegato, stomaco, intestino

LIBRERIA EDITRICE ARCEVESCOVILE Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Arcivescovile angolo Via S. Alb.

Dresepi Artistici

Il più ricco assortimento in ARTICOLI RELIGIOSI Ceramiche artistiche moderne - Cornici NOVITA' per regali di nozze

Nelle sue spire la freschezza alpina

SIGARETTE 10 SIGARETTE L. 3.20

mentola NON IRRITA LA GOLA

MISCELA SUPERIORE la perla IL NUOVO PRODOTTO FAGO

IL VINO È UNA GIOIA DELLA VITA E UN VALIDO ELEMENTO DI SALUTE

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 24-265 Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19

Dr. L. C. Venturi Specialista MALATTIE CELTICHE e della PELLE Bologna, Via Del Monte 10. Telef. 24-169 Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11 Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23 Salotti riservati

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884 BOLOGNA (Aut. Pref. 2064 - 3-34 - Bologna)

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole Tassa governativa L. 1,80; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Casette di vendita dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire» (dritto verso L. 3 valore per 10 eliori)

EDIZIONI CARTOLINE - Ingrandimenti fotografiche, santini, rivoleggiati, tutte fiducie Stabilimento Fotografico «Giulio Marino», Vittorio Veneto.

LASSATIVI DEPURATIVI GRANI DI VALS

Il grano (o due) durante il pasto della sera normalizza: Fegato, stomaco, intestino

LIBRERIA EDITRICE ARCEVESCOVILE Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Arcivescovile angolo Via S. Alb.

Dresepi Artistici

Il più ricco assortimento in ARTICOLI RELIGIOSI Ceramiche artistiche moderne - Cornici NOVITA' per regali di nozze

Nelle sue spire la freschezza alpina

SIGARETTE 10 SIGARETTE L. 3.20

mentola NON IRRITA LA GOLA

LIBRERIA EDITRICE ARCEVESCOVILE Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Arcivescovile angolo Via S. Alb.

Dresepi Artistici

Il più ricco assortimento in ARTICOLI RELIGIOSI Ceramiche artistiche moderne - Cornici NOVITA' per regali di nozze

Nelle sue spire la freschezza alpina

SIGARETTE 10 SIGARETTE L. 3.20

mentola NON IRRITA LA GOLA

LIBRERIA EDITRICE ARCEVESCOVILE Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Arcivescovile angolo Via S. Alb.

Dresepi Artistici Il più ricco assortimento in ARTICOLI RELIGIOSI Ceramiche artistiche moderne - Cornici NOVITA' per regali di nozze Nelle sue spire la freschezza alpina SIGARETTE 10 SIGARETTE L. 3.20 mentola NON IRRITA LA GOLA

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il potenziamento dell'Esercito

L'aumento di 6500 unità negli organici dei sottufficiali e l'arruolamento di 10.000 volontari specializzati

ROMA, 17 sera. Il Duce ha disposto, come è noto, l'aumento di 6500 unità agli organici dei sottufficiali, in esse comprese le 1500 raffermate straordinarie già concesse.

Ora una circolare pubblicata dal *Giornale militare ufficiale* informa che i 5000 posti disponibili saranno ricoperti mediante concorso al quale potranno aspirare tutti i sergenti (con almeno due anni di servizio complessivamente prestato, di cui uno nel grado) e sergenti maggiori appartenenti alle classi 1910 e più giovani, che trovandosi comunque alle armi — compresi quelli nelle truppe coloniali — anche se riassunti in servizio temporaneo o che trovandosi in congedo illimitato, i sergenti maggiori poiché sono da considerarsi prossimi alla carriera definitiva, potranno concorrere anche se ammobiliati o vedovi con prole. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate entro il 31 dicembre della corrente, con la occupazione della propria preferenza ai sottufficiali che hanno preso parte alla campagna per la conquista dell'Impero e della campagna di Spagna, e, tra essi, a quelli che hanno meritato riconoscimenti al valore, sarà considerato anche particolare titolo di merito il lungo servizio prestato in colonia.

In conseguenza dell'aumento di organici disposto dal Duce saranno migliorate le condizioni di carriera dei sottufficiali di tutte le armi e la portata di tale miglioramento sarà definita con prossima disposizione.

In seguito alla disposizione del Duce che sia fissato in 21 mila il numero dei volontari specializzati nel R. Esercito, il *Giornale militare ufficiale* informa che, a complemento della circolare N. 630 *Giornale militare* 1939-XVIII, viene indetto per l'anno 1940 altro arruolamento per 10 mila allievi specializzati.

A tale arruolamento possono concorrere, anche se ammobiliati:

A) i cittadini italiani di età dal 17.° al 28.° anno che abbiano o no prestato servizio militare, residenti nel Regno o all'estero;

B) i militari comunque alle armi presso Corpi del Regno e metropolitani nella Libia, nell'Egeo e nell'Albania, che non abbiano oltrepassato il 28.° anno di età.

I corsi della durata di 4 mesi avranno inizio alla data e presso i Corpi e reparti che verranno indicati con successiva disposizione. Gli aspiranti che risulteranno idonei alla fine del corso di specializzazione percepiranno una indennità giornaliera di due lire lorde oltre la paga normale. Tale indennità sarà progressivamente aumentata, da una lira al giorno per ogni anno di ulteriore permanenza volontaria alle armi, sino a raggiungere le 5 lorde giornaliere con la terza rafferma. Sarà concesso, inoltre, un premio di lire 1000 allo scadere della prima biennale e altro premio di lire 1000 al compimento della prima, seconda e terza rafferma.

La disciplina durante l'anno di servizio sarà severa, e gli aspiranti che non otterranno il nuovo trattamento a esteso anche agli aspiranti volontari di cui alla circolare N. 630 *Giornale militare* c. a. e agli specializzati che hanno assunto la ferma speciale negli anni 1937 e 1938 rimasti in servizio senza interruzione, se chiederanno la rafferma.

La pace nel Mediterraneo

CAIRO, 17 sera. Il *Muqattam* scrive che la situazione economica dell'Egitto migliora grazie alla fiducia che la pace nel Mediterraneo non sarà turbata. Il giornale rileva poi che, continuando l'attuale situazione l'Egitto potrà intensificare gli scambi specialmente coi vicini paesi arabi da cui potranno acquistare, a buon prezzo i prodotti prima importati dall'Europa.

NOTIZIE MILITARI

Due enormi solenni — Avanzamenti straordinari per meriti eccezionali

ROMA, 17 sera. Il *Giornale Militare ufficiale* — re, tra l'altro, il seguente ordine del giorno all'Esercito del 16 novembre 1939.

Encomio solenne al capitano Turchi Ivo del 7.° Reggimento Artiglieria di C. A. (alla memoria). «Capo pezzo, caduto incidentalmente a terra durante l'insolentamento della propria batteria, veniva investito dal trattore, riportando mortali ferite. Incurante del suo stato, si rivolgeva ai serventi, esortandoli alla calma ed esprimeva ai suoi superiori il rammarico di dover lasciare il reparto. Esempio di forza d'animo e di saldo spirito militare. — Rossignano Marittimo, (Livorno), 9 ottobre 1939, A. XVII».

Encomio solenne al Capitano maggiore Scaglia Umberto del 24.° Raggruppamento artiglieria. «Capo pezzo, gravemente ferito in un incidente di tiro, anziché preoccuparsi del suo stato si interessava, innanzi tutto, alla sorte dei serventi rimasti anch'essi infortunati, esprimendo ai suoi superiori il rammarico di non poter continuare l'esercitazione. Esempio di virile fermezza e di generoso altruismo. — Monte delle Fontane (Imperia), 12 ottobre 1939 XVII».

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra contiene poi: Avanzamento straordinario per meriti eccezionali. — Cirino Emilio, capitano di Fanteria in S.P.E. (Ruolo Comando) gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali. «Valeroso combattente della Grande guerra ha dato prova, in pace e in guerra, di non conoscere limiti al sacrificio, offrendosi volontariamente alle azioni più rischiose, e con entusiasmo e fervore di patriottica fede, che comunicava a quanti gli erano vicini. Durante la campagna italo-etiope procedeva all'arruolamento ed all'addestramento di oltre tremila uomini, che furono di valido aiuto alle vittoriose battaglie del Fronte sud. Nei vari combattimenti dimostrava iniziativa, energia e non comune coraggio personale. Dava prova di dette doti di carattere, di profonda competenza professionale e di eccezionali qualità organizzative. — A. O. I., 1935-1936».

Ufficiali in servizio permanente. — Ufficiali generali F. Q.: Generale di Di-

visione Perego Luigi è promosso Generale di Corpo d'Armata. — Generale di Brigata Chiolini Luigi, è promosso Generale di Divisione.

Arma di Fanteria - Ruolo Mobilitazione. — Maggiore Manna è promosso Tenente Colonnello ad anzianità.

In Estremo Oriente

Città presso il confine dell'Indocina occupata dalle truppe giapponesi

TOKIO, 17 sera. Notizie dell'ultima ora informano che la città di Fang-Tcheng al confine tra le province di Kwang-tung e Kwang-si nell'immediata vicinanza del confine della Indocina francese è stata occupata ieri giovedì dalle truppe giapponesi. Nella stessa giornata di ieri altre truppe giapponesi hanno occupato Yanchow sul fiume Yam a circa 60 km. a nord-est di Fang-Tcheng.

La "tregua", nippo-russa e i rapporti tra Washington e Tokio

TOKIO, 17 sera. Un portavoce del Ministero degli Esteri parlando del miglioramento intervenuto nelle relazioni tra Giappone e Russia in seguito alla conclusione della tregua nella zona di Nonomhan,

IL CONSIGLIO SUPREMO FRANCO-BRITANNICO riunito a Londra

Il coordinamento delle forze in tutti i campi

LONDRA, 17 sera. Un comunicato ufficiale annuncia che oggi si è tenuta a Londra una riunione del Consiglio Supremo di Guerra, presenti Daladier, il generaleissimo Gamelin, l'ammiraglio, il gen. Willemin, Chamberlain, Lord Halifax, il ministro inglese per il coordinamento della difesa ed il ministro britannico dell'Aria.

Il Consiglio Supremo degli alleati ha esaminato la situazione militare ed i suoi possibili sviluppi. E' stato realizzato un totale accordo sul migliore uso coordinato delle forze francesi ed inglesi nella condotta della guerra. Al termine della riunione Chamberlain e Daladier hanno firmato la seguente dichiarazione comune:

«I Governi inglese e francese, sulle basi dell'esperienza fatta nel 1914-1918 avevano deciso fino dall'inizio delle ostilità di coordinare strettamente lo sforzo economico delle due Nazioni. Conformemente alle decisioni dei due Primi Ministri sono state ora rafforzate le disposizioni già in vigore in maniera da garantire un'azione comune nei seguenti campi: aviazione, armamenti, materie prime, petrolio, vettovagliamento, trasporti marittimi, guerra economica. I vari provvedimenti adottati permetteranno il migliore sfruttamento, nel comune interesse, delle materie prime, della produzione, del tonnellaggio marittimo. D'ora in poi Francia ed Inghilterra cureranno in comune i loro programmi di importazione ed elimineranno qualsiasi concorrenza negli acquisti da farsi all'estero.

L'applicazione di queste decisioni è stata affidata a comitati di coordinazione permanenti franco-inglesi. Tali comitati sono stati immediatamente costituiti. L'attuale accordo, che potrà, se le circostanze lo richiederanno, essere allargato ad altri campi, costituisce una nuova testimonianza della decisione dei due Paesi di coordinare i loro sforzi bellici in maniera sempre più perfetta. Così fino dall'inizio delle ostilità è stata realizzata una organizzazione

IL ROGO DI LAGUNILLAS

Come è stata provocata la catastrofe

La tragica disputa - 1300 case distrutte

MARACAIBO, 17 sera. Dai primi risultati dell'inchiesta condotta sul luogo dalle autorità, è risultato che lo spaventoso incendio, che ha distrutto Lagunillas, la cittadina che sorgeva in una delle isolette del lago di Maracaibo, è stato provocato da una lampada a petrolio che un ubriaco, durante una disputa avvenuta in un bar, scagliò contro uno degli avversari. Le fiamme distrussero, in un attimo, il locale, costruito interamente in legno e, alimentate dal vento, si

estese, con rapidità impressionante, alle abitazioni vicine.

In breve l'intera cittadina arse come un gigantesco rogo e, dai vicini campi petroliferi, attaccati dal fuoco, si levarono turbinose colonne di fiamme.

Presi dal panico, gli abitanti tentarono di raggiungere le zone dell'isola non ancora invase dall'incendio ma molti di essi non riuscirono a mettersi in salvo e trovarono la morte tra le fiamme.

Delle 1300 case esistenti solo 11 sono rimaste intatte.

L'ambasciatore francese ritorna a Mosca stando ad Ankara

ISTAMBUL, 17 sera. E' qui giunto di passaggio l'Ambasciatore francese presso il Governo della U.R.S.S. che ritorna a Mosca ad occupare il posto lasciato dopo la rottura delle trattative russo-franco-inglesi. Dovendo attendere la partenza del piroscafo sovietico che avverrà il 24 corr., l'Ambasciatore si è recato ad Ankara ove secondo quanto si afferma in questi circoli, avrà contatti con i dirigenti della politica turca.

La flotta turca, ridotta da una crociera nei porti turchi del mar di Levante, si è ancorata nel Bosforo. Sembra che prossimamente essa inizi la visita dei porti turchi del mar Nero.

che durante il precedente conflitto non ha potuto essere creata se non al terzo anno di guerra».

In un commento a questa decisione l'agenzia *Heras* sottolinea come i provvedimenti franco-britannici abbiano lo scopo di vincere la guerra nel minor tempo possibile evitando qualsiasi dispersione di energie. La dichiarazione comune avrà anche importanti riflessi sui rapporti economici mondiali. E' previsto il funzionamento di sei comitati ognuno dei quali si occuperà di un particolare campo dell'attività bellica. Tali comitati avranno un duplice carattere: coordinativo ed esecutivo. I parecchi fornitori di materie prime e di prodotti manifatturati si troveranno d'ora innanzi in presenza di un unico organismo che tratterà per entrambi i Paesi, Gran Bretagna e Francia.

Atterraggio forzato di un aereo inglese in territorio belga

BRUXELLES, 16 sera. In seguito ad una tempesta, un aereo biplano inglese da caccia è stato costretto ad atterrare nella regione di Courtrai. L'apparecchio che durante la manovra di atterraggio è rimasto danneggiato è stato sequestrato e l'equipaggio internato. Un aereo tedesco ha sorvolato, a grande altezza, dintorni di Gand. La difesa antiaerea belga è subito entrata in azione e l'apparecchio si è allontanato.

L'odissea di un pallone tedesco di sbarramento

STOCOLMA, 17 sera. Un pallone da servizio di sbarramento antiaereo tedesco andando alla deriva, è giunto fino sulla Svezia settentrionale, quasi a ridosso dei cospicui impiallanti dei piloti dell'energia elettrica, hanno provocato ad una centrale gravi avarie, in seguito alle quali sono rimaste nell'oscurità per 24 ore. Il pallone, semisgonfiato, è andato a cadere in una foresta di abeti. Nel suo portello dell'involucro si trovò un elica da pale di cui gli esperti non riescono a comprendere l'uso.

Re Leopoldo riceve Spaak

BRUXELLES, 17 sera. Il Re ha ricevuto nel suo studio il ministro degli Affari esteri Spaak ed il Ministro della Difesa nazionale Denis.

Sei vittime nel Perù in una sciagura aviatoria

LIMA, 17 sera. Una grave sciagura aviatoria viene segnalata a Canete. Un apparecchio militare, che stava compiendo un volo di esercitazione, è caduto per cause non ancora accertate.

Suoi uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. Fra le vittime è anche il meccanico italiano Vittorio Romazzi dell'ufficio Caproni annessa alla scuola aeronautica militare di Las Palmas.

I BUONI DEL TESORO

Dodici premi di un milione non reclamati

ROMA, 17. I premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943, assegnati e non reclamati, secondo quanto informa l'Agenzia Economica Finanziaria, a tutto il 31 ottobre scorso, ammontavano alla ragguardevole cifra di lire 29 milioni e 200.000.

Tra i non reclamati vi sono dodici premi da lire un milione. Otto premi da lire 500.000, sessantadue premi da lire 100.000 e molti altri da lire 50.000 e da lire 10.000.

Stati Uniti e Olanda

Una precisazione di Roosevelt

HYDE PARK, 17 sera. Il Presidente Roosevelt ha precisato oggi alla stampa che il recente colloquio fra la Regina Guglielmina di Olanda ed il Ministro degli Stati Uniti all'Aia non ha avuto risultati di importanza internazionale.

Ecezionali precauzioni sono state prese quasi contemporaneamente in tutte le industrie impegnate ad eseguire ordinazioni ricevute dal franco-inglese per impedire il sabotaggio. Tali misure sono particolarmente rigorose negli stabilimenti di costruzioni aeronautiche. Intanto le commissioni francesi ed inglesi stanno completando i negoziati per l'acquisto di materie diversissime negli Stati Uniti.

Compiacimenti olandesi per il discorso di Simon

L'AIA, 17 sera. I giornali olandesi riportano con rilievo, quella parte del discorso pronunciato ieri al Parlamento olandese Simon in cui è detto che il Governo britannico si dichiara soddisfatto della distensione verificata in seguito alla dichiarazione formale di rispettare la neutralità del Belgio e dell'Olanda, ed all'affermazione che anche l'Inghilterra continuerà a rispettare la neutralità dei due paesi.

I negoziati anglo-olandesi intrapresi alcune settimane or sono a Londra per la semplificazione e l'acceleramento del controllo delle merci di contrabbando sono stati ripresi dopo lunga interruzione.

Una Delegazione olandese con nuove istruzioni è giunta alla capitale britannica.

Incorsioni in tutta la Francia di aerei tedeschi

PARIGI, 17 sera. Da tutti i più importanti centri della Francia meridionale si segnalano incursioni di aerei tedeschi che hanno sorvolato, verso mezzogiorno, Marsiglia, Nîmes provocando allarmi antiaerei. Nessuna bomba è stata lanciata, ma sembra invece, che su tutte le zone sorvolate sia stato diffuso largamente materiale di propaganda. Anche a Lilla vi è stato un lungo allarme per segnalazione dello avvicinarsi di apparecchi nemici, armeggiati da sirenne hanno nuovamente e lungamente sibilato verso le 14.15. L'artiglieria antiaerea è entrata immediatamente in azione.

Atterraggio forzato di un aereo inglese in territorio belga

BRUXELLES, 16 sera. In seguito ad una tempesta, un aereo biplano inglese da caccia è stato costretto ad atterrare nella regione di Courtrai. L'apparecchio che durante la manovra di atterraggio è rimasto danneggiato è stato sequestrato e l'equipaggio internato. Un aereo tedesco ha sorvolato, a grande altezza, dintorni di Gand. La difesa antiaerea belga è subito entrata in azione e l'apparecchio si è allontanato.

L'odissea di un pallone tedesco di sbarramento

STOCOLMA, 17 sera. Un pallone da servizio di sbarramento antiaereo tedesco andando alla deriva, è giunto fino sulla Svezia settentrionale, quasi a ridosso dei cospicui impiallanti dei piloti dell'energia elettrica, hanno provocato ad una centrale gravi avarie, in seguito alle quali sono rimaste nell'oscurità per 24 ore. Il pallone, semisgonfiato, è andato a cadere in una foresta di abeti. Nel suo portello dell'involucro si trovò un elica da pale di cui gli esperti non riescono a comprendere l'uso.

Re Leopoldo riceve Spaak

BRUXELLES, 17 sera. Il Re ha ricevuto nel suo studio il ministro degli Affari esteri Spaak ed il Ministro della Difesa nazionale Denis.

Sei vittime nel Perù in una sciagura aviatoria

LIMA, 17 sera. Una grave sciagura aviatoria viene segnalata a Canete. Un apparecchio militare, che stava compiendo un volo di esercitazione, è caduto per cause non ancora accertate.

Suoi uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. Fra le vittime è anche il meccanico italiano Vittorio Romazzi dell'ufficio Caproni annessa alla scuola aeronautica militare di Las Palmas.

I BUONI DEL TESORO

Dodici premi di un milione non reclamati

ROMA, 17. I premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943, assegnati e non reclamati, secondo quanto informa l'Agenzia Economica Finanziaria, a tutto il 31 ottobre scorso, ammontavano alla ragguardevole cifra di lire 29 milioni e 200.000.

Tra i non reclamati vi sono dodici premi da lire un milione. Otto premi da lire 500.000, sessantadue premi da lire 100.000 e molti altri da lire 50.000 e da lire 10.000.

“Manon Lescaut,” di Giacomo Puccini al Teatro Comunale di Bologna

Terza opera, in ordine progressivo, della produzione pucciniana, fino a qui iniziata interamente al teatro — salvo un quartetto per archi — *«Crisantemo»* scritto in una notte per la morte di Amedeo di Savoia — *«Manon Lescaut»* è invece il primo importante lavoro col quale il maestro luccese raggiunge una fulminea notorietà, una vera e propria gloria, e, finalmente, una tranquillità finanziaria. Quella tranquillità materiale tanto sospirata, che al trionfo di *Manon* al Teatro Regio di Torino la sera del 1.° febbraio 1888, era stata la preoccupazione viva, continua e leggera del musicista tenacemente fiducioso nel proprio avvenire artistico, ma già responsabile di una famiglia, che egli si era formata in particolarissime circostanze e senza una «posizione sicura».

Ma una tenacissima e illuminata fiducia nell'autore di *«Le Villi»* — perdenti al Concorso Sonzogno di fronte alla prepotente baldanza della *«Cavalleria Rusticana»* di Mascagni — e del mancato *«Edgar»*, nutrita e del *«Seur Giulio»* Giulio Ricordi, il grande editore, che credendo in Puccini, lo aiutò a superare la mala sorte del contrario mare di molti, fra cui gli azionisti della propria azienda editoriale, fino alla vittoria.

Prima, vera e agognata vittoria, ma quante non poche penne per tutti! Dubbi, pentimenti, rifacimenti dell'inconfutabile e capriccioso musicista; defezioni, mutamenti e sostituzioni di collaboratori letterari per quel libretto. Ma, al fine, placendo, fra tanti scogli e diatribe, durante due anni e oltre di alternative, nocchiere e giudice di pace il Scier Giulio — che per l'occasione s'improvvisò anche poeta — la barca di *Manon*, con le vele gonfie di una brezza musicale del «difficile» compositore, conducendo l'eroina prevestiana a morire nel nuovo mondo, salpò dal porto del Regio di Torino per tutti i palcoscenici del mondo, vecchio e nuovo, in un periplo che dopo 46 anni non è ancora interrotto.

Ma l'autore del libretto della fortunatissima opera, chi? La domanda è giustificata non soltanto da quello umanissimo interesse che sempre accompagna cose e uomini notevoli, ma, nel caso presente, da una legittima curiosità. Giacché l'opera pubblicata reca la seguente incompleta dicitura: *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini; mentre tale biografia pucciniana inserita in recenti pubblicazioni storiche musicali affermava inesattamente essere il libretto di Luigi Illica.

Nell'occasione di questa «prima» bolognese, coll' intento di contribuire a dare a Cesare quel che è di Cesare, ed a rettificare l'inesattezza, riassumendo brevemente quanto riferisce un testimone oculare diretto, che col primo fra gli autori del libretto, ebbe al proposito una conversazione.

Fu quest' Marco Praga che, in una intervista data l'anno 1890, trovandosi alla consueta «partita» con Bolto, Pozza e Arrivabene, al celebre Caffè Savini in Galleria a Milano, fu chiamato in disparte da Giacomo Puccini: il quale lo per il chiese un libretto da musicare. Alle parole del Praga che di testi per melodrammi non ne aveva mai scritti né aveva pensato di scriverne, il giovane e deciso musicista oppose: «Non importa. Comincerò adesso con me. Non preoccuparti, tanto più che nemmeno dovrai impazzire per la scelta dell'argomento. L'ho già trovato io: è *Manon Lescaut* dell'abate Prevost».

Non è inutile qui ricordare che *Manon* di Massenet, allora, non era ancora stata eseguita in Italia («prima» al Carcano di Milano nell'ottobre 1893), mentre il suo «viro» a Parigi risaliva al 1884. Sembrando poco che l'opera di Puccini, in un atto con ballabili che andò in scena a Parigi nel 1894, ad ogni modo è evidente che, concomitanze o meno, svariati cronologici o meno, Puccini desiderava, anzi voleva un libretto su *«Manon»*.

Accintosi tosto al lavoro — a cui di comune accordo partecipava il poeta Domenico Oliva per la versificazione — tenne ben presente l'intenzione del musicista di fare un'opera comique, nel senso francese della parola — e con l'approvazione vigile del giudice supremo. Ricordi, nonché con quella di Paolo Tosti, assistente talvolta a riunioni e letture — Marco Praga s'accorse ben presto che la collaborazione iniziata sotto felicissimi auspici era assai meno facile e serena di mano in mano che il tempo passava.

Intanto: non più un'opera comica, abolizione di un atto, sostituzione e anticipo di un'altro; ideazione di nuovo impianto di una nuova «situazione drammatica»; insomma struttura nuova del libretto. Praga perse la pazienza e rinuncia. Subentra in funzione totale l'Oliva, dando insigne e semplice di condiscendenza fino a «passare» questi versi (improvvisati su due piedi da Giulio Ricordi), con i quali si chiude il nuovo terzo atto: «Ah! popolar le Americhe giovinotto desolate! Ezzan, ebban: sia pur... Via, mozzo, vaffretto!».

Lascia, riprende, cambia, trasforma... anche l'Oliva si stanca e pianta Puccini e Monon.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a lui, per dovere dell'ufficio che ricopriva, spettava «come dovere» di difendere i «diritti dell'autore».

A parte ogni considerazione filatelica e venale, è certo che con la difesa del principio, una logica e giusta contenezza, era conseguita. Invece il libretto, infine frutto di una «cooperativa» fu e continua a restare di autore ignoto.

Questa, diamo per vera e veridica storia di *«Manon Lescaut»* di Giacomo Puccini, che ritorna sulle scene del nostro Comunale dopo 10 anni in quinta edizione, l'ultima dell'autunno 1929, diretta dal compianto Maestro Bavagnoli ebbe a principali interpreti, la Pampanini, Pertile e Badini. Vivissima l'attesa per ascoltare gli interpreti del nostro grande cantore, bolognese di nome e di fatto di tutti i pubblici mondiali, nelle vesti dello studente De Grieux pucciniano, e Maria Caniglia in quelle della popolare protagonista; ed imponente per foltezza e qualità il pubblico assicurato per la «prima» di questa sera.

Ma Ricordi, che crede in Puccini, e sempre vigile e sempre provvede, si rivolge al Giacosa. Per suggerimento di quest'ultimo entra in lizza Luigi Illica.

«Da quel momento — conclude il libretto di *Manon Lescaut* — del libretto di *Manon* e delle sue vicende non velli sapere e non seppi più nulla. So solo che ne ho gli altri ebbimo mai il becco di un quattrino».

E' da convenirsi pienamente con il narratore e con il «manicato» autore, che il libretto di *Manon* è fondamentalmente di Praga; e che le «facende» dovesse bruciargli parecchio, specialmente quando, celebratosi il trentennio della fortunatissima opera alla Scala, proprio a